I MARINES CINESI

Li abbiamo visti a "Blue Strike 2010". Non usano il body armor e indossano buffe mimetiche azzurrine. Ma non fanno per niente ridere

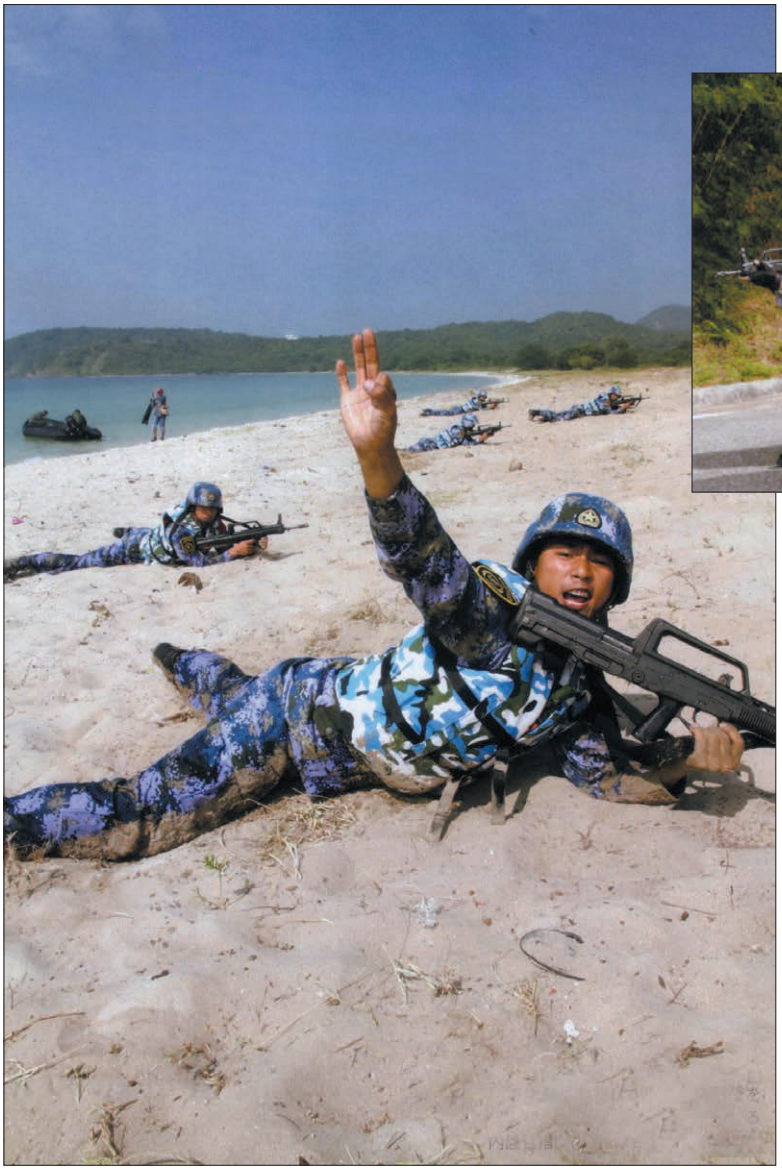
Marines dell'Esercito di Liberazione Popolare sbarcano sulla spiaggia di Sattahip, nel Golfo di Thailandia, per mezzo di gommoni durante l'esercitazione "Blue Strike 2010" con l'appoggio delle truppe anfibie siamesi.

Il 28 ottobre 2010 si è svolta a Sattahip, in Thailandia, la prima esercitazione congiunta tra forze anfibie thailandesi e cinesi. Scenario dell'operazione, denominata "Blue Strike 2010", la base addestrativa dei marines siamesi. Lo stesso giorno, il ministro degli Esteri giapponese Seiji Maehara s'incontrava a Honolulu, capitale delle Hawaii, col segretario di Stato americano Hillary Clinton per parlare dell'incidente avvenuto il mese precedente presso le Isole Senkaku, in cui si era verificata la collisione tra un'unità della guardia costiera nipponica e un peschereccio cinese in attività di frodo, episodio che aveva causato una crisi diplomatica tra le due nazioni asiatiche. Ovviamente, non si trattava di una coincidenza: l'iniziativa rappresentava un ulteriore segno della politica intrapresa dal governo di Pechino in direzione di un ridimensionamento dell'alleanza tra Tokyo e Washington. Un'ennesima dimostrazione di prepotenza che fa il paio con la repressione in Tibet. All'esercitazione partecipavano quelle che gli analisti internazionali giudicano le truppe più preparate dell'Esercito di Liberazione Popolare (entità che raggruppa tutte forze armate cinesi): i marines.

L'esercitazione

Sattahip si trova sulla costa nord-orientale del Golfo di Thailandia, a sud-est di Bangkok, vicino alla famosa località turistica di Pattaya. La mattina del 28 ottobre, davanti agli obiettivi delle nostre fotocamere, soldati in mimetica azzurrina giunti dal mare a bordo di Zodiac sbarcano fulmineamente sul litorale della città sollevando spruzzi d'acqua e brandendo il fucile Type 95. La grinta con cui si muovono è stupefacente e lascia attoniti noi osservatori. Non sono marines thailandesi e nemmeno americani: sono fanti di marina cinesi, i primi a mostrarsi fuori dai confini della Repubblica Popolare.

Foto a sinistra, marines cinesi eseguono esercizi di arti marziali durante una sessione di allenamento fisico.



Sotto, ogni marine è dotato di radio trasmittente con microauricolare PTT (Push to Talk) a conduzione ossea.

Sopra, effettuato lo sbarco, viene organizzata una testa di ponte. Il comandante di plotone ordina subito agli uomini di avanzare verso l'entroterra. Foto a destra, al termine dell'esercitazione, sotto un sole bruciante, i militari cinesi e thailandesi recuperano gli Zodiac. Dalle espressioni dei volti, si direbbero molto felici di avere concluso la missione. Foto sotto, i marines cinesi adottano un vest con un sistema di aggancio simile al MOLLE, provvisto di portacaricatori flap top con chiusura a bottone.

Si dice che "Blue Strike 2010" sia stata fortemente voluta da Pechino, anche se, organizzativamente, è stata quasi improvvisata. Non a caso, erano presenti alti ufficiali dello stato maggiore cinese ed era manifesta l'attenzione dedicata all'evento dal governo della Repubblica Popolare.
L'esercitazione simulava un'operazione antiterrorismo con liberazione ostaggi, ma, viste le caratteristiche assai poco "stealth" dello sbarco effettuato sulla spiaggia di Sattahip, viene spontaneo pensare ad un addestramento per la conquista di un'isola...

La punta di lancia di Pechino

Il corpo dei marines cinesi fu costituito nel 1954 e l'anno successivo fece il suo battesimo del fuoco nella battaglia delle isole Yijiangshan, durante la prima crisi dello Stretto di Taiwan.
In seguito, 110 mila veterani della guerra di Corea furono aggregati al corpo, che rag-

Sopra e a destra, marines cinesi e operatori delle forze speciali thailandesi eseguono un'operazione simulata di antiguerriglia in ambiente urbano nell'ambito di "Blue Strike 2010", mostrando una particolare abilità nelle tecniche d'irruzione e bonifica degli edifici.

giunse così le dimensioni complessive di otto divisioni. Poco tempo dopo, a seguito della riforma delle forze armate attuata da Pechino, i marines vennero sciolti e il personale incorporato nelle forze terrestri.
Nel 1974, il ruolo strategico delle truppe da sbarco fu rivalutato: con l'occupazione delle Paracel occidentali da parte dell'esercito cinese, il governo della Repubblica Popolare cominciò a porsi il problema di difendere adeguatamente i territori conquistati. E così, allo scoccare del 1980, la prima divisione di fanteria di marina della Flotta Sud veniva dislocata sull'isola di Hainan Dao.
Attualmente, il corpo dei marines dell'Esercito di Liberazione Popolare è formato da due brigate, ciascuna di milleduecento uomini tra fucilieri, artiglieri, genieri, incursori/esploratori e semplici marinai: poco più del personale in forza alla 31st MEU (Marine Ex-

A destra, marines cinesi al briefing prima di un'esercitazione di sbarco. Anche in situazioni del genere, il fedele Type 95 è sempre a portata di mano.

Foto sopra e a destra, durante l'esercitazione, i marines thailandesi e cinesi si sono sfidati in prove di abilità nelle tecniche di arrampicata e discesa in corda. Gli uomini di Pechino si sono esibiti in virtuosismi tipici della loro tradizione circense.

peditionary Unit) di stanza a Okinawa. In caso di necessità, l'organico può essere aumentato a 28 mila uomini mediante richiami.
Come l'Usmc, le truppe da sbarco cinesi rivestono il ruolo di forza anfibia sia d'attacco che difesa litoranea, ma non possiedono mezzi aerei propri, mentre ricevono supporto tattico e logistico dagli elicotteri navali.
I requisiti necessari per l'arruolamento sono il possesso di un diploma di scuola media superiore e un'altezza minima di un metro e sessantotto. Le tipiche prove fisiche dei marines cinesi consistono in una traversata a nuoto di cinque chilometri da compiere in assetto completo (armi comprese) nel limite massimo di due ore e mezza, una corsa di altrettanti chilometri da effettuare in non più di ventitré minuti, cinquecento flessioni sulle braccia, poi ancora esercizi addominali e squat. L'addestramento dura dodici ore al giorno e comprende le tecniche di combattimento corpo a corpo, con particolare attenzione alle arti marziali. Si dice che gli ufficiali che non superino il test fisico mensile vengano degradati.
Durante "Blue Strike 2010", abbiamo notato che i soldati thailandesi erano tutti dotati di body armor, mentre i cinesi indossavano solo il tactical vest. Considerate le tecnologie di cui i marines di Pechino dispongono, simili a quelle in uso sui moderni elicotteri da combattimento, è chiaro che dietro questa apparente lacuna non vi è l'intento di risparmiare sugli equipaggimenti, ma piuttosto di assicurare la massima mobilità ai soldati in combattimento. Insomma, i comandi cinesi ritengono più importante l'efficienza che la vita dei propri uomini.

Messaggio intimidatorio

Ogni anno, la marina militare thailandese effettua esercitazioni congiunte con le forze navali Usa; le sue truppe da sbarco, addestrate dagli americani, rivestono un ruolo rilevante nello scacchiere del Sud-Est asiatico. In questo scenario, ecco apparire per la prima volta i cinesi... ma non si tratta di "pivelli". Nel mondo, solo poche nazioni possiedono truppe anfibie vocate agli impieghi oltremare; una di queste è la Cina. A quanto si dice, i suoi marines sono quelli fisicamente più preparati. «Sembrano Navy Seal», afferma un ufficiale delle truppe da sbarco thailandesi che ci accompagna sul campo di "Blue Strike 2010". Ma perché Pechino ha deciso improvvisamente di mostrarli al mondo facendoli partecipare a questa esercitazione? Per due motivi: il primo, mandare un messaggio di amicizia agli Usa cooperando militarmente con una nazione filoamericana quale la Thailandia; il secondo, intimidire i Paesi dell'area con cui la Repubblica Popolare ha contese territoriali: innanzitutto Taiwan, ma anche le Filippine e il Giappone. Dimostrando di possedere una valida forza da sbarco, il governo cinese sembra dire: «Se c'infastidite, i nostri marines sono pronti a conquistare le isole Paracel e le Senkaku».
Il Pacifico sta forse per conoscere un nuovo dominatore? Poco tempo e lo sapremo.

Qui vediamo un marine dotato di Type 95 equipaggiato con un dispositivo di puntamento a videocamera, apparentemente più sofisticato di quelli attualmente impiegati dalle truppe d'intervento rapido dell'Esercito di Liberazione Popolare. Ricorda vagamente il cannocchiale a intensificazione di luce del sistema francese Felin *(Fantassin à Équipement et Liaisons Intégrés) ed è probabile che presenti le stesse funzioni. L'industria cinese sta facendo passi da gigante nel campo delle tecnologie avanzate, specialmente per il settore militare.*

L'EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE

Destinata a diventare la prima potenza mondiale sia economicamente che militarmente, la Cina dedica da tempo una cura assidua alla preparazione delle forze speciali, in primis le truppe da sbarco. Dal punto di vista addestrativo, i suoi marines risultano al top... ma gli equipaggiamenti sono all'altezza? Da quello che abbiamo visto a "Blue Strike 2010", dove i fanti di marina cinesi sono comparsi per la prima volta agli occhi del mondo, possiamo dire che in parte lo sono e in parte no. Ma, ovviamente, nessuno può sapere se tali truppe dispongano anche di dotazioni più sofisticate che i comandi preferiscono tenere segrete.

Limitandoci quindi a quanto osservato, diciamo innanzitutto che i marines di Pechino fanno sfoggio di setup molto leggeri. Come riferito nella pagina precedente, a "Blue Strike 2010" erano tutti dotati di vest, ma privi di body armor, articolo che le moderne dottrine tattiche considerano indispensabile. Si direbbe quindi che, per i vertici dell'Esercito di Liberazione Popolare, la vita dei propri uomini non abbia molta importanza. Ovviamente, possiamo ipotizzare che l'equipaggiamento scelto per l'occasione non fosse completo, ma l'aderenza dei vest indossati era tale da far escludere la loro combinazione con altri capi.

Il gilet è caratterizzato da un sistema di agganci tipo Pals molto simile al Molle, mentre i portacaricatori sono di concezione "old style", provvisti di chiusura a bottone. Di fronte ai mag pouch flap top type di produzione occidentale, con la patta inseribile nella tasca per consentire l'estrazione rapida dei caricatori, le giberne cinesi viste a Sattahip posso far sorridere qualcuno, ma va detto che questo tipo di mag pouch è in via di rivalutazione anche tra le forze speciali Nato.

Migliore il discorso per quanto riguarda gli ausili tecnologici: tutti gli uomini di Pechino presenti all'esercitazione risultavano dotati di radio trasmittente con microauricolare Ptt (Push to Talk) a conduzione ossea.

Il fucile d'assalto dei marines cinesi è quello comune a tutto l'Esercito di Liberazione Popolare: il QBZ-95, meglio conosciuto come Type 95, un bullpup di moderna concezione – realizzato in gran parte con materiali sintetici – sviluppato alla fine degli anni '80 del secolo scorso sulla base della nuova cartuccia da 5,8 x 42 mm e funzionante a recupero di gas.

Sotto, il designatore laser Model TY-1 Handheld Laser Dazzling Device, di produzione cinese. Questo tipo di puntatore viene generalmente impiegato dalle truppe da sbarco per guidare con precisione il bombardamento aereo in preparazione di un attacco.

Sopra, la QSW-06 è la versione silenziata della QZS-92 e rappresenta la più recente realizzazione dell'industria armiera cinese in fatto di pistole. Prodotta dalla Norinco e chiaramente concepita per impieghi "discreti", utilizza munizionamento da 5,8 x 21 mm e viene distribuita sia ai corpi speciali militari che alla polizia.

MINACCIA A ORIENTE

Fin dal 2007, Cina e Thailandia svolgono annualmente esercitazioni militari congiunte che vedono coinvolti i corpi speciali dei rispettivi eserciti. Già da tempo, i ministri della difesa delle due nazioni erano d'accordo sull'idea di far partecipare a tali manovre anche le forze aeree e navali, ma "Blue Strike 2010" è stata un'iniziativa estemporanea, verosimilmente messa in piedi dietro pressione del governo cinese.

Nonostante la modesta portata dell'operazione, cui hanno partecipato appena 270 militari di entrambe le nazioni, vedere per la prima volta i marines cinesi al di fuori della madrepatria ha fatto molta impressione all'opinione pubblica di Paesi vicini come il Vietnam, che nel 1979 ebbe modo di testare l'aggressività bellica del gigante asiatico.

Potenza in vertiginosa crescita economica, la Cina aumenta di anno in anno esponenzialmente il proprio traffico mercantile sui mari di tutto il mondo, specialmente nel Sud-Est asiatico, con un'influenza sull'area sempre più forte, che si manifesta anche attraverso una crescente presenza della forza navale battente bandiera rossa. Per il Giappone, una minaccia che prima o poi bisognerà affrontare.

A sinistra, la versione silenziata del mitra Type 85. Sviluppato nei primi anni '80 come rimpiazzo economico dei modelli Type 79 e Type 64, è interamente costruito in acciaio e utilizza munizionamento da 7,62 x 25 mm Type 51/TT (la versione base) o Type 64 (la versione con silenziatore incorporato). È utilizzato sia dalle forze militari che di polizia cinesi.

Alla fine degli anni '80, l'industria bellica cinese sviluppò segretamente il munizionamento da 5,8 x 42 mm. Sulla base di questa cartuccia, che i suoi creatori dichiararono balisticamente superiore al 5,56 NATO e al 5,54 sovietico, fu poi progettato il fucile automatico Type 95 (foto sopra, a sinistra), di cui venne realizzata anche una versione carabina (foto sopra, a destra), destinata ai paracadutisti e più in generale ai corpi speciali dell'Esercito di Liberazione Popolare.

A destra, un'altra immagine del marine equipaggiato col sistema di puntamento a videocamera presentato a pag. 52. Non si conoscono i dettagli tecnici del sistema, che in ogni caso appare più compatto dei congegni similari utilizzati dai soldati occidentali. Notare le robuste protezioni per i gomiti e gli avambracci indossate dal militare.

Sopra, il fucile semiautomatico di precisione QBU-88, altrimenti noto come Type 88. Il modello utilizza lo stesso munizionamento da 5,8 x 42 mm del fucile d'assalto Type 95. È adottato sia dagli sniper dell'Esercito di Liberazione Popolare che dai tiratori scelti delle forze di polizia cinese.

Foto a destra, il fucile d'assalto subacqueo Type 06, clone dell'APS (Avtomat Podvodnyj Spetsialnyj), sviluppato dai sovietici nei primi anni '70 (i cinesi non sono abituati a copiare solo le ASG!) e rimasto in servizio nella Voenno Morskoj Flot fino al 1975. Come il modello russo, quello cinese ha la canna priva di rigatura e utilizza munizionamento speciale in calibro 5,56 x 39 mm MPS con proiettili d'acciaio lunghi 120 mm. Il tiro utile sott'acqua, così come il ROF, dipende dalla profondità, ma non supera i 30 m. L'arma può sparare anche in emersione.

EQUIPAGGIAMENTI SUBACQUEI DEI MARINES CINESI

A sinistra, un propulsore a elica utilizzato dagli uomini rana cinesi per spostarsi sott'acqua.

Un dispositivo per la navigazione subacquea notturna.

Un SCR (Semiclosed Circuit Rebreather), cioè un respiratore a circuito semichiuso

LA PRIMA LANDING SHIP DOCK VARATA DA PECHINO

Entrata in servizio nel 2007, la "Kunlunshan" è la prima LSD (Landing Ship Dock) – cioè nave d'assalto anfibio dotata di bacino allagabile – della marina militare cinese. Fino a quella data, la Cina ha impiegato per il trasporto delle truppe da sbarco solo navi LST (Landing Ship Tank), un tipo di battello in grado di spiaggiare, ideato dalla Royal Navy durante la seconda guerra mondiale. La "Kunlunshan", provvista a poppa di un grande ponte per il decollo/atterraggio degli elicotteri, inaugura la nuova classe di navi anfibie Yuzhao (Type 071 per la NATO), destinata, secondo gli intenti dei comandi cinesi, a crescere in fretta con il varo di altre unità.